

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la vendita al Comune di Chiasso
del terreno al mapp. n. 295 in Chiasso, di proprietà dello Stato

(del 9 novembre 1962)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il notevole sviluppo edilizio ed industriale nel nostro Paese, verificatosi in questi ultimi anni, propone agli imprenditori ticinesi nuovi problemi di carattere organizzativo e pratico che richiedono, talvolta, soluzioni rapide ed impegnative. Da un lato, i datori di lavoro sono preoccupati, in mancanza di mano d'opera indigena, di ricercare sui mercati di lavoro esteri personale ed operai.

D'altro lato, le Autorità sono poste davanti alla necessità di risolvere, con estrema sollecitudine, i problemi connessi all'applicazione delle leggi di polizia, lavoro e igienico-sanitari.

Quale sia l'aumento della mano d'opera straniera occupata nel Cantone Ticino è documentato da questo rilievo statistico. Al 31 agosto 1961 sono stati concessi 39.274 permessi di lavoro per mano d'opera straniera, mentre nello stesso periodo di quest'anno i permessi rilasciati erano 45.599.

Tra le misure d'ordine igienico-sanitarie ricordiamo che la Confederazione ha istituito centri di controllo nei più importanti centri di confine.

Tra quelli di più intensa attività vi è senza dubbio il centro di Chiasso. Ora, il vecchio posto di controllo, di limitata capienza, si dimostrava ogni giorno più insufficiente per poter svolgere, con diligenza e sollecitudine, i severi compiti di controllo sanitario.

L'Autorità federale competente affrontava, già nel 1958, lo studio di una nuova soluzione più razionale ed efficiente. In un primo tempo si prevedeva, perciò, di trasferire il centro presso la stazione ferroviaria di Chiasso. Più tardi, però, in considerazione delle particolari condizioni di traffico in quella stazione e dell'avviso contrario della Direzione delle Ferrovie federali svizzere, si preferiva risolvere altrimenti il problema. Si provvedeva, cioè, a costruire un edificio appropriato per il controllo giornaliero degli impiegati, mentre, per tutti gli altri scopi, ed in particolare per ricevere gruppi numerosi di immigrati (rifugiati, ecc.) che richiedono speciali misure di profilassi, si pensava di ampliare l'attuale lazzeretto federale che sorge sul terreno al mapp. 290 di Chiasso.

Questo terreno, di limitate proporzioni (mq. 1743) non permetteva, però, di eseguire l'ampliamento desiderato, per cui le Autorità federali si rivolgevano al Cantone perchè lo stesso cedesse il terreno confinante (mappale n. 295) su cui sorge il lazzeretto cantonale. Più tardi la proposta veniva modificata nel senso che si procedesse alla permuta dei due terreni.

Della pratica veniva, nel frattempo, interessato il Dipartimento delle pubbliche costruzioni per sapere se il terreno in parola poteva essere destinato a costruzione di interesse cantonale. Anche le Autorità comunali di Chiasso venivano informate della pratica.

Il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Ufficio degli stabili erariali, riferiva, con rapporto 17 aprile 1959 che sia il terreno che lo stabile, destinato a

lazzaretto cantonale, non potevano avere alcun interesse per lo Stato, per cui si preavvisava favorevolmente la cessione alla Confederazione.

Il Comune di Chiasso, per contro, rispondeva, in data 8 maggio 1959, che il sedime in questione poteva interessare l'Autorità comunale allo scopo di destinarlo ad opere di interesse pubblico, considerato lo sviluppo edilizio di quella zona.

Ritenuto, quindi, che il Cantone non avesse interesse particolare per l'immobile di sua proprietà e dovesse, d'altra parte, favorire le intenzioni delle Autorità federali per l'ampliamento del lazzaretto federale, si formulava, in un primo tempo, la proposta di procedere ad una permuta dei due terreni, cedendo poi il terreno permutato al Comune di Chiasso. Il progetto di permuta, sulla scorta di valori determinati in sede peritale, non veniva però accettato dalla Confederazione.

Il Dipartimento delle opere sociali, sollecitato dalle Autorità comunali di Chiasso, sempre più interessate all'acquisto di un terreno nella zona per costruirvi un asilo infantile, sottoponeva a quell'Autorità una nuova proposta, nel senso, cioè, di procedere ad una vendita diretta tra Cantone e Comune, riservata la facoltà di quest'ultimo di procedere eventualmente ad una permuta con il terreno di proprietà della Confederazione.

Tale proposta veniva accolta dal Municipio di Chiasso, e, pertanto, ci permettiamo sottoporre la proposta stessa alla vostra autorevole decisione.

Per quanto riguarda il prezzo di cessione vi rinviamo ai considerandi del rapporto peritale del luglio 1962 che vi compieghiamo.

L'immobile è stato valutato in Fr. 180.000,— per cui vi chiediamo di essere autorizzati a cedere al Comune di Chiasso il terreno al mapp. n. 295 di Chiasso e così descritto :

mapp. n. 295	A. lazzaretto	mq. 395
	B. lavatoio	mq. 112
	C. terreno annesso	mq. 1772
	totale	mq. 2279

al prezzo di Fr. 180.000,—.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, i sensi del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Cioccarei

Il Cons. Segr. di Stato :
Lafranchi

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO
concernente la vendita al Comune di Chiasso
del terreno al mapp. n. 295 in Chiasso, di proprietà dello Stato

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 9 novembre 1962 n. 1101 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il Consiglio di Stato è autorizzato a vendere al Comune di Chiasso il terreno al mappale n. 295 di Chiasso, di proprietà dello Stato, al prezzo di Fr. 180.000,—.

Art. 2. — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.
